

TLC La guerra tra i grandi soci per il controllo

# Telecom, i fondi provano la scalatina

Fossati e gestori in manovra per creare un fronte comune anti Telefonica. Sprint in Borsa (+3,4%)

## CAPITALE

L'assemblea forse già a dicembre. L'Asati spinge sulle deleghe

Maddalena Camera

■ La guerra a **Telefonica** di Marco Fossati, patron di Fin-dim, società che detiene il 5% del capitale di **Telecom**, riaccende l'interesse sui titoli della società telefonica: ieri in Borsa +3,4%. Fossati non è solo nella battaglia contro **Telefonica**.

Dalla parte dell'imprenditore milanese residente in Svizzera ci sono, oltre ai piccoli soci di Asati con lo 0,8%, alcuni grandi fondi comuni di investimento.

Secondo il presidente Asati, Franco Lombardi, l'assemblea degli azionisti che potrebbe far decadere il cda eletto da **Telco** potrebbe svolgersi a breve: tra il 10 e il 15 di dicembre. Asati sta chiamando le truppe a raccolta. E in poco meno di una settimana ha raddoppiato le deleghe in portafoglio. La parte del leone comunque, alla prossima assemblea, la faranno i fondi con in testa Blackrock, che ha oltre il 5%, e Ubs che ha oltrepassato il 2%. Del resto la quota di capitale **Telecom** in mano agli investitori istituzionali (oltre ai fondi, anche banche e fondi pensione internazionali) è importante. Al 30 giugno gli istituzionali italiani avevano il 4,8% mentre quelli esteri arrivavano addirittura al 46,9%. I fondi potrebbero presentarsi in assemblea con una quota maggiore rispetto al 22% stimato, dato che, ormai da parecchi giorni, il volume di azioni **Telecom** scambiate in Borsa è notevole. E molti gestori sono dalla parte di Fos-

sati contro la vendita delle quote **Telco** a **Telefonica**.

L'operazione vendere le quote della holding che controlla con il 22,4% di **Telecom** agli spagnoli a un euro, un prezzo molto più alto rispetto ai corsi di Borsa, ai fondi non è piaciuta. Come del resto a Fossati, che ha chiesto la convocazione dell'assemblea per sconfiggere il cda eletto, congela anche le aspettative per la nomina di un nuovo presidente e per l'approvazione del nuovo piano industriale che dovrebbe essere presentato al consiglio di amministrazione previsto per il 7 novembre prossimo. E crea ovviamente anche notevoli dubbi tra i soci **Telco** (Generali, Mediobanca e Intesa) che pensavano di aver trovato una soluzione definitiva per sbarazzarsi del loro investimento in **Telecom**. «Avevamo trovato una soluzione - ha detto il presidente di Intesa Giovanni Bazoli - ora però non sappiamo cosa accadrà».

Bazoli ha anche spiegato che la soluzione **Telefonica** «che permette di non dover fare altri ammortamenti ci vede però accusati di non seguire gli interessi del Paese». Il presidente comunque è sincero e non nega che l'accordo trovato «corrisponde agli interessi di Intesa, di Mediobanca e di Generali che dei partner italiani era il più importante». Ma certo non corrisponde agli interessi dei fondi che ora possono contare anche sulla prosecuzione dell'iter della legge che obbligherà all'Opa anche in caso di controllo effettivo della società. Il mercato comunque scommette su più fronti tra cui la vendita di **Tim** Brasil. I pareri sulla società sono positivi dopo Goldman ora c'è anche quello di Exane.

